

## **POW(H)ER GENERATION – HOW TO MAKE A DIFFERENCE: IL REPORT DI CARIPLO FACTORY ANALIZZA IL TEMA DELLA LEADERSHIP FEMMINILE NELLE START-UP ITALIANE**

*Un report che, su un campione di oltre 100 realtà innovative, costruisce un identikit delle start-up guidate da imprenditrici.*

*Fondate e gestite da due o più socie (74%), collocate principalmente nel nord Italia (64%), l'86% di queste start-up è alla ricerca di un investitore che possa sostenere e finanziare la crescita ma purtroppo il 40% dichiara che ha difficoltà ad attrarre capitali o risorse qualificate.*

*Per far crescere il business queste imprenditrici puntano su attività di networking (82%) e su percorsi di empowerment e welfare aziendale per i propri dipendenti (60%).*

*Il report è scaricabile al link:*

<https://www.cariplofactory.it/powher-generation/>

Milano, 26 gennaio 2022. **Cariplo Factory** – l'hub di innovazione creato da Fondazione Cariplo nel 2016 – pubblica oggi "**Pow(H)er Generation – How to make a difference**", il report che analizza il tema della leadership femminile all'interno delle start-up italiane. Sono **110 le start-up** fondate o guidate da donne che hanno risposto all'appello di Cariplo Factory, raccontando la loro storia, la visione strategica e come le donne a capo di queste start-up stanno da un lato guidando le loro aziende per renderle sempre più competitive sul mercato, e dall'altro, contribuendo alla diffusione di una maggiore cultura più votata alla parità di genere e valorizzazione del talento femminile all'interno dell'ecosistema dell'innovazione in Italia.

Nel nostro Paese lavora soltanto 1 donna su 2. La Banca d'Italia ha stimato che se l'occupazione femminile salisse al 60%, avremmo un aumento del PIL pari al 7% (una cifra vicina ai 130 miliardi di euro). Un'opportunità enorme che il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha recentemente deciso di supportare con nuove politiche a favore delle donne in campo professionale e imprenditoriale. Le premesse sono buone, anche se il punto di partenza di questo percorso denota ancora molta arretratezza, anche nei contesti più innovativi, come può essere il mondo delle start-up. Ed è proprio questo il

contesto preso in esame dal report **“Pow(H)er Generation – How to make a difference”**, realizzato grazie al supporto di **Aifi, La Carica delle 101, Italian Tech Alliance, SheTech, InnovUP e aut/studio**: un’analisi che restituisce, attraverso i numeri, una fotografia della rappresentanza e dell’influenza femminile nel mondo dell’innovazione, attraverso lo studio di un campione composto da start-up con un livello di maturità tecnologica molto elevata e appartenenti ai settori **circular economy (18%), education e edtech (6%), food & beverage (2%), delivery & logistics (2%), entertainment (4%), healthcare (20%), digital platform (26%), fintech (2%)**.

*“Durante questi mesi abbiamo toccato con mano quanto sia ancora lunga la corsa per raggiungere il traguardo della parità di genere nel mondo dell’innovazione e, in generale, all’interno del mercato del lavoro nel nostro Paese – ha dichiarato **Riccardo Porro, Chief Operating Officer di Cariplo Factory**. – Ma i numeri della ricerca e le storie che abbiamo raccolto fanno ben sperare per i prossimi anni, perché crediamo fortemente che una leadership più inclusiva e partecipativa possa essere un volano di accelerazione per il cambiamento e crescita delle imprese italiane. In questa corsa serve il contributo di tutti, nessuno escluso, perché si tratta essenzialmente di un cambiamento culturale che deve partire dai singoli ed essere sostenuto da imprese e istituzioni.”*

## **La geografia delle imprenditrici: sede al Nord in aziende familiari, ma con un business nazionale e internazionale**

Dall’analisi emerge che il 16% delle start-up intervistate nasce da un business familiare, dove alle responsabilità per le decisioni aziendali si affianca la pressione per il coinvolgimento affettivo. *“Mi occupavo prima di Supply Chain, ho lavorato per una multinazionale americana e poi negli USA per un’azienda italiana. Sono dovuta tornare in Italia durante la crisi 2008, incinta e con un altro bambino piccolo, il mio CV aveva subito perso di appeal e così sono tornata nell’azienda di famiglia da cui ero scappata tutta la vita. Una PMI metalmeccanica nella quale, invece della noia che mi aspettavo, ho trovato grande passione e me ne sono innamorata! Mi mancava però un pezzetto... quello dell’innovazione. Ma sono riuscita a introdurla e a innovare il mio business”* dice **Elena Fagnani**, CEO di Aircnc, piattaforma di *manufacturing as a service* dedicata alle PMI.

Il 74% delle start-up analizzate è stata fondata da due o più socie con una collocazione principalmente nel **Nord Italia (64%)** e ancora limitata al Sud e nelle

isole (10%). Le start-up che fanno parte del campione oggi lavorano sia all'interno del **mercato nazionale (60%)**, che **oltre confine (32%)** e solo per l'8% sul mercato locale. Ma ben **il 77% del campione vuole consolidare o ampliare il proprio business in Europa**, il **13% in Nord America** e il **6% in Asia**.

## **Difficoltà di reperire fondi per crescere e risorse qualificate**

Dall'analisi emerge inoltre che il 18% delle società ha partecipato ad un **programma di incubazione**, il 36% di **accelerazione** e 28% ad entrambi, traendone grandi benefici. *“Partecipare a programmi di incubazione e accelerazione è stato molto utile, sia in termini di network e finanze ma anche e soprattutto, nel mio caso, per quanto riguarda la mentalità acquisita. Mi mancavano molte competenze e conoscenze, grazie a queste attività ne ho colmate molte, sia io che il mio Team”* ha dichiarato **Danila De Stefano, CEO & Founder di Unobravo**, start-up che si occupa di Telehealth, Digital Health e Psicologia online. E anche se **il 66% del campione ha già ricevuto un investimento**, l'86% di queste start-up è **sempre alla ricerca di un investitore** che possa sostenere e finanziare la crescita, e il 40% dichiara di avere **difficoltà a raccogliere investimenti**.

Nella ricerca di fondi emerge anche che **appena il 2% ha beneficiato di un finanziamento dedicato all'imprenditorialità al femminile**. *“I fondi governativi sono difficilissimi da ottenere, quelli privati richiedono di avere già un prototipo o addirittura revenues per poter essere valutati... quindi in 3 anni di attività mi sono autofinanziata investendo ogni singolo centesimo dei miei risparmi. Ma sono felice d'averlo fatto, perché avere un business è come un figlio, i sacrifici fanno parte del gioco, e diventa la tua priorità assoluta”* ha commentato **Mara Vendramin**, CEO, founder di My-Money, start-up fintech proprietaria di un brevetto in ambito di pagamenti biometrici. Le imprenditrici intervistate hanno evidenziato anche **difficoltà nella costruzione di un team qualificato (12%)**, **fatica a trovare competenze manageriali (12%)** o **figure tecniche (18%)** e problematiche legate al **work-life balance (10%)**.

## **Crescita trainata dal networking e politiche di welfare**

Le imprenditrici intervistate per fronteggiare le difficoltà nel reperimento di risorse e fondi riescono comunque a far crescere il business **spingendo per l'82% su attività di networking**. *“Partendo dalla nostra esperienza, quello che abbiamo notato è che molte delle realtà come la nostra sono guidate da donne che credono nel ritorno*

*sociale e ambientale della propria attività e che supportano il nostro lavoro. Fare rete, cooperare e sostenerci tra donne è per noi importantissimo e alla base della nostra attività quotidiana, oltre che uno dei nostri principali obiettivi come azienda: creare un network di settore dentro al quale le donne abbiano un ruolo di leadership” ha dichiarato **Ottavia Belli**, Founder e AD di Sfusitalia S.r.l., start-up che si occupa di zero waste e prodotti sfusi. “Il networking è fondamentale! – aggiunge **Elena Pasquali**, Founder di EcoSteer, start-up innovativa in ambito IoT e Blockchain che si occupa di ownership e monetizzazione dei dati prodotti da dispositivi connessi. – Non saremmo arrivati dove siamo ora senza l’aiuto delle tante persone che hanno creduto in noi e nella nostra tecnologia. Ed il contributo di altre donne è stato essenziale: a partire da Silvia Tessari, Advisor che ci ha aiutato ad ottenere contributi finanziari per progetti innovativi alla Provincia Autonoma di Bolzano, dalla nostra straordinaria Business Development Director Giada Zanatta – conosciuta in H-FARM! – sino alle Avvocate di Lusintech, che hanno validato la Data Ownership Platform dal punto di vista legale.”*

Alla **base del successo ci sono anche alcuni punti di forza del loro stile di leadership**, che secondo le intervistate possono sintetizzarsi in: **resilienza e determinazione** (44%), **visione strategica** (24%), **empatia e capacità relazionale** (24%) e **capacità di lavorare in team e fare squadra** (4%). “Nonostante dati e statistiche siano ancora desolanti – in Italia, ancora oggi quattro aziende su cinque sono guidate da uomini –, credo che le cose stiano finalmente cambiando – afferma **Tiziana Monterisi**, **Cofondatrice e CEO di Ricehouse**, start-up operante nel settore della Bioedilizia. – Sono sempre di più le opportunità per le donne che vogliono entrare nel mondo imprenditoriale, dai finanziamenti agevolati all’accesso ai crediti a sostegno delle attività guidate da donne, dagli investimenti sulla formazione anche per discipline storicamente egemonizzate dagli uomini, come quelle STEM, alla crescita del mondo dell’associazionismo e del networking femminile. C’è ancora molto da fare, ma la direzione è quella giusta: bisogna cambiare radicalmente il paradigma culturale e sociale, offrire anche alle giovanissime role model diversi e diversificati, fuori dallo stereotipo di genere, che sappiano creare più consapevolezza nella scelta delle proprie passioni e del proprio percorso professionale”.

Il **60% crede e investe anche in percorsi di empowerment, welfare e formazione** e per i propri dipendenti, quali flessibilità oraria (10%), formazione gratuita (68%), networking (6%), partecipazioni ad eventi (13%). Il fatto che il 44% delle start-up intervistate abbia già attivato programmi di tutela o riduzione dell’impatto sull’ambiente denota anche la lungimiranza ambientale di queste imprese.

## La voce delle imprenditrici

Per completare l'analisi Cariplo Factory non ha voluto solo far parlare i dati, ma ha dato voce anche a oltre 30 imprenditrici italiane lanciando "[Storie di Pow\(H\)er Generation](#)", una serie di approfondimenti sulle origini delle singole idee trasformatesi in aziende. Un racconto che è passato attraverso le fasi salienti della creazione dei business e di equilibri all'intero della squadra delle realtà analizzate. Tra queste, oltre alle già citate sopra: **Azzurra Roberto**, CEO di Incloodo; **Giada e Alice Cancellario**, rispettivamente Co-founder e AD di Le Ragazze Book Club; **Veronica Vecci**, Co-Founder di AmbiensVR; **Eliana Salvi**, Founder & Managing Director di Cosmic, l'Universo dei Contenuti Brevi; **Iris Skrami**, CEO e Co-Founder di Renoon; **Giuditta Pasotto**, Founder e CEO di GenGle, **Alessandra Maravic**, Founder e CEO di Beyond The Box; **Mariarosa Trolese**, Co-funder di Foolfarm; **Martina Spinoglio**, Founder di Thesis 4u; **Giulia Zanatta**, Co-founder e Amministratrice di Aroundrs, **Francesca De Finis**, Founder di Stendhapp; **Marianna Chillau**, Founder di Transactionale; **Elisa Cioffi e Andrea Cioffi**, rispettivamente Co-ideatrice e CEO di lhealthyou; **Francesca Pievani e Alice Zantedeschi**, Co-funders di Fili Pari; **Livia Viganò e Bianca Arrighini**, COO e CEO di Factanza Media; **Arianna Pozzi**, Founder di GAIA MY FRIEND; **Valentina Caputo**, Co-founder di Lightbox Early Learning; **Anna Impedovo**, CHRO di ISAAC, **Lucia Pannese**, CEO di imaginary .

Alle voci di queste imprenditrici si sono aggiunte anche le storie di professioniste e manager che hanno saputo fare la differenza nel loro settore di riferimento diventando veri e proprio role model. Tra queste **Monica D'Ascenzo**, giornalista finanziaria de *Il Sole 24 Ore*; **Maria Teresa Minotti**, director di PayPal Italia; **Gaya Spolverato**, chirurga oncologa; **Rossella Migliaccio**, imprenditrice ed esperta d'immagine; e **Sofia Borri**, Presidente di Piano C.

\*\*\*

**Cariplo Factory** è un hub di innovazione che attiva una filiera del talento in grado di includere percorsi di formazione esperienziale, programmi di accompagnamento imprenditoriale, progetti di open innovation, investimenti di Venture Capital e attività di supporto all'internazionalizzazione.

Cariplo Factory nasce nel 2016 per volontà di Fondazione Cariplo e agisce attraverso un modello inclusivo che coinvolge un network nazionale di università, centri di trasferimento tecnologico, incubatori, acceleratori, fablab, parchi scientifici tecnologici, start-up, business angel, fondi di venture capital, PMI e corporate.

Cariplo Factory è una società Benefit.



**Contatti:**

Matteo Scarabelli

Chief Communications Officer

348.2545447

[matteo.scarabelli@cariplofactory.it](mailto:matteo.scarabelli@cariplofactory.it)

**Ufficio stampa:**

ddl studio | [cariplofactory@ddlstudio.net](mailto:cariplofactory@ddlstudio.net)

Mara Linda Degiovanni | +39 349 6224812

Irene Longhin | +39 392 7816778

Elisa Giuliana | +39 338 6027361